



FLC CGIL | federazione lavoratori
della conoscenza

Sindacato Provinciale
Via Giotto Ciardi 8 - 57121 LIVORNO

email: livorno@flcgil.it

tel. 0586- 228432
fax 0586-228431

LIVORNO

Notis News n°4

7 febbraio 2015

pag. 11

SOMMARIO

1. 32 AZIONI PER FAR FUNZIONARE LA SCUOLA
2. SINDACATI SCUOLA: IL RAPPORTO DI LAVORO SI REGOLA PER CONTRATTO, NON PER DECRETO
3. RIPENSARE LA RIFORMA DELLE PENSIONI: LE NOSTRE PROPOSTE
4. ISTRUZIONE DEGLI ADULTI TRA LUCI ED OMBRE
5. LINEE GUIDA PER IL PIANO DI ATTIVITA' PER L'INNOVAZIONE DELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (PAIDEIA): ANCORA UNA VOLTA SENZA ONERI PER LO STATO
6. STIPENDIO SUPPLEMENTI: DUE NOTE DI NOIPA ANCHE A FEBBRAIO
7. POSIZIONI ECONOMICHE ATA: PER IL MEF IL RIPRISTINO E' DAL 2015/2016
8. PUBBLICAZIONE GRADUATORIE DEFINITIVE II FASCIA ATA
9. ELEZIONI RSU 2015: UNA GRANDE PROVA DI DEMOCRAZIA
10. COSA SONO LE RSU

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

1. 32 azioni per far funzionare la scuola

La FLC CGIL presenta al Ministro Giannini una serie di proposte per liberare la scuola dalle molestie burocratiche, semplificare il lavoro, dare certezze alla progettazione didattica. Azioni di buon senso, molte a costo zero.

06/02/2015

32 azioni per far funzionare la scuola. Le ha inviate la **FLC CGIL** al **ministro Giannini** per mettere a disposizione del Governo, che sta lavorando ai decreti attuativi della "Buona scuola", un'elaborazione maturata negli anni e discussa e verificata con esperti e lavoratori.

[Leggi il documento con le 32 azioni](#)

Ne bastano **32 per cominciare**. Renzi aveva chiesto che gliene indicassero 100.

Tra le **proposte** suggerite dalla FLC ve ne sono di **inedite**, come, ad esempio consentire alle scuole autonome di **accedere al 5 per mille**, per finanziare ricerca e sperimentazione. E, fermo restando che le scuole hanno bisogno di finanziamenti pubblici certi nei tempi e nelle quantità, permettere la **detraibilità fiscale** dei contributi "volontari" delle famiglie.

Gran parte delle misure che la FLC propone sono **a costo zero**, ma con ricadute notevoli in termini di efficienza. Ad esempio **togliere alle scuole le pratiche** seriali di **competenza di altre amministrazioni** (come pagamento dei supplenti, compilazione delle graduatorie d'istituto, ricostruzione delle carriere, liquidazione del Tfr). Altri paesi europei già lo fanno, ad esempio la Francia dove gli stipendi dei supplenti li paga direttamente il Ministero.

Nella lettera al Ministro Giannini, il segretario generale **Pantaleo precisa** che attività improprie e appesantimenti burocratici, pensati per uffici amministrativi e non per comunità educative, "costituiscono un freno all'azione didattica e amministrativa e un ostacolo all'esercizio dei diritti degli alunni e dei lavoratori".

Le 32 azioni prendono in considerazione diversi elementi che, tutti, concorrono a rendere più gestibile, ma non meno rigorosa e trasparente, l'organizzazione scolastica, salvaguardandone, anzi esaltando, l'autonomia delle singole scuole. Si chiede, ovviamente, **certezza e tempestività dei finanziamenti**, la riforma degli organi collegiali, nuove regole per il dimensionamento... E la formalizzazione per legge di una rappresentanza delle scuole autonome tramite un'Associazione riconosciuta a livello nazionale e regionale, che rende le scuole più forti nel confronto con interlocutori "giganti", quali ad esempio le ragionerie dello stato. "La scuola è l'unica autonomia della Repubblica priva di rappresentanza", si legge nel documento.

La **FLC CGIL suggerisce** anche una modalità collaborativa nei rapporti tra scuole e Miur e altre amministrazioni, tra cui il Mef. Gli uffici territoriali (ex provveditorati) da supporto all'autonomia scolastica sono diventati gli estensori delle molestie burocratiche concepite centralmente. Collaborazione, semplificazione e rappresentanza sono quindi la chiave di un corretto rapporto tra le amministrazioni centrali e le 8.500 scuole disseminate sul territorio.

Con **questo documento**, quindi, mettiamo a disposizione dei decisori politici una competenza e **un'esperienza maturata** nel rapporto quotidiano con chi vive e opera nelle scuole e ne conosce quindi virtù e criticità.

Ma avverte anche che quanto contenuto nel documento riguarda "materie su cui è bene intervenga la legge, contrariamente ad altri argomenti quali **il salario, l'orario, la carriera, la professionalità** che invece **rientrano nella sfera contrattuale** e che solo in quelle sede possono essere affrontati".

[documento flc cgil trentadue azioni per liberare la scuola](#)

2. Sindacati scuola: il rapporto di lavoro si regola per contratto, non per decreto

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL SCUOLA e UIL SCUOLA.

05/02/2015

Comunicato

Nessuna risposta è finora pervenuta alla richiesta inviata dai sindacati scuola al ministro dell'Istruzione perché, in coerenza con gli impegni formalmente assunti nell'incontro del 13

novembre scorso, si aprisse il confronto sui provvedimenti che il Governo si appresta a definire sulla scuola, in particolare sulle materie che hanno ricaduta diretta sul rapporto di lavoro – a partire dalle retribuzioni – che per legge rientrano nella disciplina contrattuale. Chiedevamo inoltre che il confronto avvenisse anche sulle misure contenute nella Legge di Stabilità del 2015 riguardanti l'istruzione.

Si tratta di un comportamento che, pregiudicando il corretto e proficuo svolgimento delle relazioni sindacali, sta determinando un clima di forte preoccupazione e tensione fra il personale. In assenza di momenti di confronto, e rimanendo ad oggi irrisolte molte questioni riguardanti i diversi profili del comparto (posizioni economiche ATA, FUN dirigenti scolastici, c.d. quota 96, ecc.) si assiste al moltiplicarsi di annunci e indiscrezioni che prefigurano ipotesi vaghe e confuse, in cui si intravede come unico dato certo una secca riduzione degli attuali trattamenti economici. Se infatti restano al momento del tutto oscure le modalità con cui si provvederebbe all'individuazione dei docenti "meritevoli" di benefici economici (anch'essi tutti da precisare nella loro entità), appare invece molto chiaro cosa accadrebbe limitando al 20% rispetto all'attuale il margine di incremento retributivo legato all'anzianità di servizio: stando alle indiscrezioni giornalistiche, tale incremento potrebbe subire una perdita secca di circa 8.500 euro. Siamo dunque ben lontani dal dare a chi lavora nella scuola la risposta che attende da tempo e che questo governo aveva posto al centro dei suoi annunci e dei suoi impegni: le retribuzioni non solo rimarranno ben al di sotto della media europea, ma gli ipotetici benefici "per merito" sarebbero ricavati da pesantissime riduzioni di trattamento per l'insieme della categoria. A ciò si aggiunge l'ulteriore rinvio del rinnovo del contratto che determina l'impoverimento dei salari e la impossibilità di valorizzare adeguatamente le professionalità.

I lavoratori della scuola non meritano di subire ulteriori mortificazioni, il rifiuto del governo di discutere e confrontarsi nelle sedi negoziali previste per legge rende inevitabile la via della mobilitazione su obiettivi che da tempo i sindacati pongono al centro della propria iniziativa: fra questi in primo luogo il rinnovo del contratto, la stabilizzazione del lavoro e un pieno riconoscimento del suo valore anche sotto il profilo retributivo, la salvaguardia dell'integrità dell'organico del personale, che la legge di Stabilità 2015, con particolare riferimento al personale ATA, tende invece a ridurre ulteriormente.

La manifestazione già indetta per il 17 febbraio davanti al MIUR, per rivendicare più equità nel piano di assunzioni annunciato dal governo, al fine di portare realmente a soluzione il problema del precariato, è solo il primo atto di una mobilitazione che, in assenza di risposte, si amplierà e proseguirà con ulteriori iniziative per far valere le ragioni del personale della scuola, da troppo tempo disattese.

FLC CGIL
Domenico Pantaleo

CISL SCUOLA
Francesco Scrima

UIL SCUOLA
Massimo Di Menna

3. Ripensare la riforma delle pensioni: le nostre proposte

La FLC CGIL continuerà a porre all'attenzione del Governo il tema della revisione della riforma Fornero, come ha affermato recentemente anche Susanna Camusso.

04/02/2015

Per la CGIL e la FLC **il sistema pubblico delle pensioni è parte fondamentale dello Stato sociale**, che deve garantirne la sostenibilità in un quadro normativo definito e i cui cambiamenti devono avvenire di concerto con le parti sociali.

La riforma Fornero ha profondamente modificato il nostro sistema previdenziale intervenendo su procedure e diritti che si ritenevano consolidati e mettendo a dura prova le legittime aspettative e progetti che dopo una vita di lavoro si pensa di poter realizzare.

L'età di accesso alla pensione si è "allungata" per contenere il costo della previdenza pubblica, impedendo così ai giovani l'ingresso nel mercato del lavoro in una età utile per maturare un adeguato assegno pensionistico.

La FLC CGIL fin da subito ha **denunciato** gli **effetti deleteri** della **riforma Fornero** sul sistema pubblico delle pensioni: non soltanto è servita al Governo Monti a far cassa, ma soprattutto a smantellare il sistema pubblico delle pensioni come garanzia di una anzianità protetta.

Emblematica da questo punto di vista la vicenda della quota 96, che riguarda i lavoratori della scuola che hanno maturato il diritto al pensionamento con i vecchi requisiti nell'agosto del 2012. La politica a tutt'oggi non vuole dare risposta ai loro appelli, non per un motivo economico (ormai il loro numero è ampiamente scemato), ma perché non si vuole aprire un varco in una legge ingiusta che ha colpito i diritti di molte categorie di lavoratori, in spregio delle norme legislative e contrattuali.

Come abbiamo più volte ripetuto la legge sulle pensioni non può essere una gabbia dalla quale non si può uscire, per cui **continueremo in tutte le iniziative** a porre il tema della **revisione della riforma Fornero**, come ha affermato recentemente **Susanna Camusso** in una iniziativa a Roma. Ai lavoratori va garantito un sistema previdenziale flessibile all'interno del quale collocare i propri diritti, ma anche le esigenze personali, a partire da quelle garantite dalle leggi di civiltà.

[volantino flc cgil riforma pensioni](#)

4. Istruzione degli Adulti tra luci ed ombre

Resoconto dell'incontro presso il MIUR.

05/02/2015

Si è svolta ieri, 4 febbraio scorso presso la Direzione Generale degli ordinamenti, una riunione sullo stato dell'arte dell'Istruzione degli Adulti. L'incontro, richiesto da tutte le Organizzazioni sindacali, ha consentito di fare una panoramica sulle iniziative messe in campo dal MIUR e sulle principali criticità del settore.

In particolare il MIUR ha presentato

i dati relativi ai CPIA avviati nel corrente anno scolastico 2014/15, nonché le disposizioni emanate dal Ministero per consentire il loro "regolare" funzionamento

i dati relativi ai progetti assistiti avviati con la nota 4241 del 31 luglio 2013

la nota ministeriale 842 del 3 febbraio 2015 con la quale sono state trasmesse le "Linee guida per la realizzazione del Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A) nell'ambito delle misure nazionali di sistema previste dall'art. 11 comma 10 del Regolamento sull'istruzione degli Adulti (DPR 263/12).

gli adempimenti per l'avvio e il funzionamento dei CPIA a.s. 2015/16

la bozza di circolare sulle Iscrizioni ai percorsi di istruzione per gli adulti a.s. 2015/16.

In premessa, la **FLC CGIL ha segnalato come nel documento governativo "La buona scuola"** non vi sia alcun riferimento all'Istruzione degli Adulti, nonostante la grande tradizione su questo settore della scuola italiana.

Del resto il tragico avvio dei CPIA deliberati per l'anno scolastico 2014/2015, nella completa assenza di rispetto della circolare 36 del 2014, che assegnava precisi ambiti di intervento al Ministero e agli Uffici periferici, è un segnale che parla di tentativo di dismissione del sistema. La FLC CGIL ha ricordato nuovamente al tavolo gli incredibili ritardi dell'Amministrazione che tuttora stanno comportando forti disagi nella corretta funzionalità degli istituti oltre che contenziosi (ad esempio sulla spartizione dei "beni" e dei locali, sulle graduatorie di istituto del personale e sulla nomina dei supplenti).

Abbiamo denunciato il comportamento, sia del Ministero che degli Uffici Territoriali, che poco o nulla hanno fatto in difesa degli organici degli ex corsi serali (ora corsi di secondo livello). Ciò è avvenuto nonostante le opzioni previste nella circolare ministeriale 36/14. Il rischio di un progressivo disimpegno del MIUR su questo segmento del sistema educativo appare assai concreto. Contro questa deriva la FLC CGIL si opporrà con tutte le azioni del caso.

Abbiamo richiesto come la possibilità di **iscrizione ai percorsi dell'Istruzione degli Adulti** fino al 15 ottobre, deve rappresentare un'opportunità per dare stabilità ai CPIA e ai corsi di secondo livello, e non uno strumento per effettuare ulteriori tagli di personale. Per questo abbiamo chiesto che la definizione dell'organico di fatto dei percorsi di Istruzione degli Adulti venga effettuato con flessibilità e con tempi compatibili con i bisogni formativi dell'utenza, in particolare quella dei migranti.

La FLC CGIL ha sottolineato come l'iscrizione dei ragazzi quindicenni deve avvenire soltanto in casi eccezionali e previa vigilanza degli USR sulle motivazioni. Abbiamo chiesto al Dipartimento di vigilare su provvedimenti anomali segnalati in alcune regioni

In attesa delle definizioni di nuovi e specifici parametri, abbiamo chiesto che tutti CPIA abbiano comunque un Dirigente Scolastico e un DSGA, mediante l'adozione del parametro unico (minimo 400 alunni) utilizzabile per tutte le istituzioni. A tal proposito la FLC ha espresso la propria **netta contrarietà all'istituzione di CPIA "monstre"** sia in termini di iscritti che di estensione territoriale della rete delle sedi di erogazione del servizio. Il termine "sottodimensionato" non ha senso per un segmento di scuola che deve agire in territori deprivati a cui non si possono sottrarre percorsi di formazione in nome di un numero che mal si adatta a quel territorio.

Nessun posto di personale ATA deve essere sottratto ai CPIA a seguito del taglio di organico previsto dalla Legge di stabilità. In alcuni casi ciò potrebbe significare la chiusura di sedi di erogazione del servizio. Gli USR devono stipulare accordi con gli Enti locali che devono essere garanti prima di tutto dell'offerta pubblica dell'Istruzione degli Adulti.

La FLC CGIL apprezza il lavoro svolto dal Dipartimento degli Ordinamenti, ma esprime **preoccupazione** sullo scenario che si palesa dietro le politiche ministeriali sull'Istruzione degli Adulti, un settore della scuola che risulta fondamentale alla luce della situazione socio economica del Paese che causa aumento della **dispersione scolastica e dei bisogni di apprendimento permanente.**

Appare indispensabile che il MIUR investa in termini di risorse umane e finanziarie su tutta la filiera dell'Istruzione degli Adulti, considerati gli impegnativi compiti che le sono state affidate dall'Accordo di partenariato sottoscritto dal nostro paese con l'Unione **Europea.**

“Senza oneri per lo Stato” è un diktat che va eliminato dal Regolamento del 2012, come da tutte le politiche scolastiche. **Investimenti, formazione, innovazione** devono essere le **parole d'ordine** per determinare il successo scolastico di tutti, a partire da chi ha più bisogno della Scuola.

La FLC CGIL si è riservata di inviare a breve osservazioni e proposte sulla bozza di circolare sulle iscrizioni.

5. Linee guida per il Piano di attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA): ancora una volta senza oneri per lo Stato

Emanate le “Linee guida” per il Piano di attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti, nominate con l'acronimo P.A.I.D.E.I.A.

05/02/2015

La Direzione generale per gli Ordinamenti Scolastici del MIUR ha emanato in data 3 febbraio 2015 le “*Linee guida*” per il Piano di attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti, nominate con l'acronimo P.A.I.D.E.I.A., così come previsto dall'art.11, comma 10 del D.P.R 263/2012.

Il Piano deve realizzare attività di aggiornamento a sostegno dell'autonomia dei CPIA, destinate al personale in servizio presso i CPIA già istituiti, presso le istituzioni scolastiche dove sono incardinati i percorsi di secondo livello, presso i CTP ed i corsi serali non ancora ricondotti nei nuovi assetti organizzativi e didattici.

I soggetti che hanno predisposto il Piano sono l'Indire, l'Invalsi, gli Uffici Scolastici Regionali per la Lombardia, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria e la Puglia, cioè le regioni dove sono stati attivati i CPIA nel corrente anno scolastico).

Gli USR per la Sicilia, le Marche, l'Abruzzo, la Campania, la Calabria, la Basilicata, il Molise e la Valle d'Aosta, sono soggetti partner. Rimangono fuori il Lazio (di cui va verificata la disponibilità), la Sardegna, mentre la Liguria e il Piemonte concorreranno alla realizzazione del Piano attraverso la progettazione autonoma di iniziative di formazione.

Gli ambiti interessati sono 6:

la rete territoriale di servizio;

l'attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti;

la commissione per la definizione del Patto formativo individuale;

la progettazione per unità di apprendimento;

l'attivazione di procedure e condizioni per la fruizione a distanza;

l'attivazione di misure di sistema finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi negli istituti di prevenzione e pena.

Sono previste aggregazioni interregionali che realizzeranno attività di aggiornamento nei vari ambiti, nei seguenti tempi:

entro il 27 febbraio 2015 - Definizione dei progetti esecutivi P.A.I.D.E.I.A. di ciascuna aggregazione interregionale

entro il 16 marzo 2015 - Avvio dell'attività di aggiornamento

entro il 15 maggio 2015 - Conclusione dell'attività di aggiornamento

entro il 26 giugno 2015 - Rapporto di monitoraggio del Piano

La FLC CGIL ha **denunciato** come una operazione in sé virtuosa, venga affidata a presunti risparmi degli USR, negando così alla formazione quel ruolo che le compete nei cambiamenti.

Abbiamo chiesto che venga riconvocato il gruppo tecnico delle Linee Guida perché non si disperda il patrimonio di elaborazione che ha prodotto e che può affiancare i soggetti che agiscono P.A.I.D.E.I.A.

6. Stipendio supplenti: due note di NoiPA anche a febbraio

NoiPA prevede un'emissione speciale e due urgenti a febbraio per il pagamento degli arretrati degli stipendi ai supplenti.

04/02/2015

Come per le precedenti mensilità, al fine di consentire il pagamento delle retribuzioni arretrate al personale supplente della scuola, **NoiPA**, con [nota 13/2015 del 3 febbraio](#), **ha previsto un'emissione speciale** per lunedì **16 febbraio**. Quindi, tutti gli elenchi dovranno completare l'iter autorizzativo entro le **ore 17.00 di lunedì**.

Con [nota 14/2015 del 3 febbraio](#) **NoiPA ha previsto anche due emissioni di pagamenti urgenti**, una per **giovedì 12** e l'altra per **giovedì 19 febbraio**. In questo caso i lotti di segnalazione con "conguaglio a cedolino urgente", dovranno essere revisionati **entro le ore 18.00 di giovedì 12 e di giovedì 19 febbraio**.

Queste emissioni dovrebbero consentire il pagamento di tutti gli arretrati degli stipendi ai supplenti. Attendiamo, dunque, di **verificare se le risorse necessarie** ai fabbisogni **saranno caricate sui POS** delle scuole.

[nota mef 13 del 3 febbraio 2015 noipa emissione speciale compensi vari](#)

[nota mef 14 del 3 febbraio 2015 noipa emissione pagamenti urgenti](#)

7. Posizioni economiche ATA: per il MEF il ripristino è dal 2015/2016

Il MEF invia la nota di chiarimenti richiesta dal MIUR. Per la FLC CGIL resta scontato il ripristino automatico dal 1 gennaio, come per gli scatti di anzianità.

02/02/2015

Lunedì 2 febbraio 2015 alle ore 15.30 si è svolto **l'incontro al MIUR** riguardante il chiarimento del MEF circa il **mancato ripristino**, a partire dal cedolino di gennaio 2015, **delle posizioni economiche** sospese e di quelle ancora non liquidate. Infatti, considerato che la

Legge di Stabilità 2015 non ha rinnovato il blocco, il loro pagamento avrebbe dovuto essere automatico.

Secondo la "fantasiosa" tesi del **Ministero dell'Economia**, contenuta nella [nota n. 1230 del 27 gennaio 2015](#), il loro **ripristino decorrerebbe dall'a.s. 2015/2016**, presumibilmente in analogia con la decorrenza del blocco. In conclusione, a parere del MEF poiché il blocco è partito dal 1 settembre 2011, anche il loro ripristino dovrebbe ripartire dal 1 settembre 2015, considerando l'anno scolastico e non l'anno finanziario.

Il **MIUR** ci ha informati che **risponderà a breve** alla nota del Ministero dell'Economia e che, data la Legge di Stabilità, anche per loro il pagamento dell'emolumento deve ripartire da gennaio 2015.

Per la FLC CGIL è stato tolto il vincolo dalla legge di Stabilità e **il MEF non può dare lettura della norma, che è chiara e indiscutibile**: le posizioni ripartono dal 1 gennaio 2015!

Abbiamo, inoltre, **incalzato l'Amministrazione** a portare avanti in tempi brevi gli altri aspetti della questione. Abbiamo, infatti, ribadito che è oltremodo urgente che il Ministero risolva il pagamento delle posizioni finora non liquidate, giacché nelle scuole le attività sono in corso e non possono essere interrotte (soprattutto per gli alunni disabili).

Al momento, **il MIUR attenderebbe l'esito delle rilevazioni** per verificare, incrociando i dati alla mano (pensionamenti e conseguenti surroghe dal 1 settembre 2011, elenchi con i decreti di attribuzione giuridica delle posizioni, quante posizioni sono state effettivamente pagate da NoiPA), se c'è un'apertura da parte del MEF.

Infine per **l'attribuzione di nuove posizioni** economiche l'Amministrazione attende la verifica sui fondi per la formazione prima di avviare una nuova intesa.

Nel frattempo noi siamo pronti ad attivare tutte le **procedure legali** a tutela dei diritti dei lavoratori e non solo.

[nota mef 1230 del 27 gennaio 2015 risposta ripristino posizioni economiche ata](#)

8. Pubblicazione graduatorie definitive II fascia ATA

05/02/2015

AVVISO - SI COMUNICA CHE IN DATA ODIERNA SONO STATE PUBBLICATE DALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE LE GRADUATORIE DEFINITIVE D'ISTITUTO II FASCIA PERSONALE ATA

9. Elezioni RSU 2015: una grande prova di democrazia

Intervista a Domenico Pantaleo, Segretario generale FLC CGIL.

02/02/2015

Le **elezioni per il rinnovo delle RSU** sono un momento molto importante per i lavoratori e le lavoratrici e per il sindacato.

Quest'anno c'è anche una **novità** fortemente voluta dal nostro sindacato: potranno candidarsi e votare anche i **lavoratori precari**. Una grande **conquista di civiltà e democrazia** e un grande segno di innovazione che, secondo noi, potrà ricompattare maggiormente il lavoro. Perché il lavoro può tornare al centro solo se si estende la democrazia in tutti i posti di lavoro, solo se si restituisce cittadinanza piena alle ragioni dei lavoratori e delle lavoratrici.

Le RSU possono farlo nella riconquista del contratto nazionale, incidendo sui tanti fatti che oggi avvengono nei luoghi della conoscenza, discutendo ad armi pari con i dirigenti, difendendo i diritti dei lavoratori in prima persona.

Le **elezioni RSU sono una grande prova di democrazia e trasparenza** e allo scorso appuntamento elettorale oltre l'80% dei lavoratori andò a votare. Anche quest'anno il voto di tutti può fare la differenza: **votare una RSU affinché tutti possano lavorare meglio**.

[Vai alla video intervista di Domenico Pantaleo.](#)

10. Cosa sono le RSU

Una breve descrizione della nascita, del ruolo e delle funzioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie.

05/01/2015

La RSU rappresenta i lavoratori nel luogo di lavoro e... li rappresenta tutti!

Sono trascorsi alcuni anni da quando ha preso l'avvio l'esperienza delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nel pubblico impiego, talvolta tra lo scetticismo e la diffidenza di tanti.

Nel pubblico impiego le prime elezioni RSU si sono svolte il 22, 23 e 24 novembre 1998. Nella scuola si votò per la prima volta dal 13 al 16 dicembre 2000 ([risultati delle passate elezioni](#)). In tutti i comparti della conoscenza (scuola, università, enti pubblici di ricerca e alta formazione artistica e musicale) i lavoratori saranno chiamati a rinnovare i loro rappresentanti il **3, 4 e 5 marzo 2015**, con un'**importante novità**: anche i lavoratori a tempo determinato potranno votare ed essere eletti. Un diritto conquistato grazie alla nostra tenacia e determinazione nel dare piena rappresentanza al personale precario.

Sostenere la dignità del lavoro non solo nelle regole del contratto nazionale ma anche nelle decisioni che si prendono in ogni luogo di lavoro è stato un continuo impegno. Tanto maggiore quanto più "pesanti" sono stati in questi anni gli interventi a cui il mondo della conoscenza è stato sottoposto, con il suo continuo ed implacabile impoverimento.

Generoso è stato l'impegno di tanti uomini e tante donne, che ad una progressiva esperienza contrattuale che sono andati maturando hanno affiancato la non facile "arte" del sapersi rapportare con gli altri lavoratori. Questo nella convinzione che la contrattazione sul posto di lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per garantire i diritti fondamentali ed imprescindibili di lavoratrici e lavoratori, per assicurare la trasparenza nelle scelte e nell'assegnazione delle risorse.

Questa esperienza prosegue, trovando accoglienza in questo spazio del nostro sito, e ad essa vogliamo continuare a contribuire.

RSU in pillole

Che cosa è la RSU

RSU vuol dire Rappresentanza Sindacale Unitaria. È un organismo sindacale che esiste in ogni luogo di lavoro pubblico e privato ed è costituito da non meno di tre persone elette da tutti i lavoratori iscritti e non iscritti al sindacato.

La normativa fondamentale di riferimento è l'"[Accordo Collettivo Quadro](#) per la costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie per il personale dei comparti delle Pubbliche Amministrazioni e per la definizione del relativo Regolamento Elettorale" del 7 agosto 1998.

Come si forma

La RSU si forma con le elezioni. Le procedure sono regolate principalmente dall'Accordo Quadro e prevedono la partecipazione al voto di almeno il 50% +1 degli elettori. In caso contrario la RSU non si costituisce e occorre indire nuove elezioni. È questo il primo passo della sua legittimazione.

I componenti delle RSU sono eletti su liste del sindacato ma possono anche essere non iscritti a quel sindacato, in ogni caso gli eletti rappresentano tutti i lavoratori non il sindacato nella cui lista sono stati eletti.

Quale ruolo svolge

I poteri e le competenze contrattuali nei luoghi di lavoro vengono esercitati dalle RSU e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del relativo CCNL (contratto collettivo nazionale di lavoro) di comparto.

Chi è eletto nella RSU, tuttavia, non è un funzionario del sindacato, ma una lavoratrice o un lavoratore che svolge un preciso ruolo: rappresenta le esigenze dei lavoratori senza con ciò diventare un sindacalista di professione. La RSU, dunque, tutela i lavoratori collettivamente, controllando l'applicazione del contratto o trasformando in una vertenza un particolare problema. Se è in grado, la RSU può anche farsi carico di una prima tutela, cercando di risolvere il contrasto del lavoratore con il datore di lavoro, per poi passare, eventualmente, la tutela al sindacato e ai legali.

Tra le competenze necessarie per svolgere il ruolo di RSU vi sono, poi, quelle relazionali. La forza della RSU, infatti, non deriva solamente dal potere assegnato dal contratto e dalle leggi ma anche dalla capacità di creare consenso intorno alle sue proposte e azioni e una ampia condivisione degli obiettivi.

La RSU funziona come unico organismo che decide a maggioranza la linea di condotta e se firmare un accordo.

Quanto dura in carica

La RSU svolge il suo ruolo a tempo determinato. Infatti, rimane in carica tre anni, alla scadenza dei quali decade automaticamente e si devono fare nuove elezioni. Sono inoltre previsti, art. 7 dell'Accordo Quadro già citato, i casi di dimissioni degli eletti, la loro sostituzione e l'eventuale decadenza prima del termine.

La tutela del delegato RSU e l'esercizio dei diritti sindacali

Svolgendo un ruolo esposto, il delegato RSU ha una tutela rafforzata rispetto a quella data ad ogni lavoratore (artt. 1-15 dello [Statuto dei Lavoratori](#)).

I componenti della RSU sono, inoltre, titolari di diritti sindacali previsti da leggi, accordi quadro e contratti. I diritti, quali l'uso della bacheca, la convocazione di una assemblea e l'uso di permessi retribuiti, spettano alla RSU nel suo insieme e non ai singoli componenti.

Sicurezza e prevenzione in ogni luogo di lavoro, la figura del RLS

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è la persona eletta o designata all'interno della RSU per rappresentare i lavoratori sugli aspetti che concernono la salute e la sicurezza durante il lavoro.

È una figura resa obbligatoria in tutti i luoghi di lavoro dal [DLgs 626/94](#), successivamente trasfuso nel cosiddetto testo unico sulla sicurezza sul lavoro, il [DLgs 81/08 \(ultima versione aggiornata\)](#). La legge e i [Contratti collettivi nazionali di lavoro](#) (CCNL) attribuiscono al RLS una serie articolata di compiti e funzioni. Egli gode delle stesse e identiche tutele previste per il delegato sindacale.

Quattro sono i diritti fondamentali riconosciuti al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

diritto all'informazione;

diritto alla formazione;

diritto alla consultazione e alla partecipazione;

diritto al controllo e alla verifica.

Gli obblighi a cui deve adempiere, invece, sono:

avvertire il responsabile dell'azienda dei rischi individuati nello svolgimento del suo ruolo;

mantenere il segreto d'ufficio.

È evidente che per esplicare al meglio e pienamente il proprio mandato il RLS deve coordinare la sua azione con quella della RSU.